

Frammento da **Bestie** di Federigo Tozzi (1883 - 1920)

Con la mia moglie era un affar serio, ogni giorno di più! Bastava un pretesto qualunque per leticare parecchie ore. Una volta, la minestra mi parve sciocca; anzi, era certamente. Glielo dissi. Mi rispose:

— Perché non vai a trattoria?

— Se fossi più furbo!

— Vai, dunque.

— Me lo vorresti proibire tu?

E la guardai con tutto il mio odio; ed ella altrettanto. Ma io non glielo volevo permettere. Allora, feci l'atto di darle uno scapaccione. Si alzò, rigida come uno stecco; e si mise a guardarmi fisso. Pareva che i suoi occhi si allargassero sempre di più; ma mi sentivo tanto più forte di lei che non pensavo né meno a offenderla. Mi disse:

— Vuoi scommettere che io vado dal procuratore del re?

— E perché no? Potevi esserci andata. Così mi sarei fatto fare la minestra più salata, se non c'eri in casa!

Si slanciò; io mi riparai con un braccio piegato.

In questo mentre vedemmo, tutti e due insieme, non so come, una formica che dall'orlo del fiasco stava per scender dentro e cadervi.

La rabbia finì subito. Ella la prese con le dita e la scaraventò lontano. Io dissi:

— Per fortuna l'hai vista! Avremmo dovuto buttar via tutto il vino!

E il pranzo finì bene quella volta.